

Gonne con i pantaloni

Donne, abbattiamo il maschilismo

Doris Lo Moro, parlamentare, dirigente del Pd

di Francesca Gabriele

I politici disponibili con la stampa, soprattutto quando devono rispondere a domande scomode, si contano sulle dita delle mani. E Doris Lo Moro, non è tra questi. Non ha mai il telefono spento e non si tira indietro quando c'è da parlare della Calabria, dell'attività politica, e di tutto quello che gira intorno al ruolo che la vede in primo piano sia nell'attività parlamentare che in quella di dirigente del Partito democratico. Una carriera lunga quella dell'onorevole Lo Moro. Prima magistrato all'interno del tribunale penale di Roma, poi sindaco per due volte della sua città, Lamezia Terme. Nel 2005 è iniziata l'avventura all'interno del consiglio regionale calabrese. Il Pd ancora non era diventato una realtà e Doris Lo Moro era parte integrante dei Democratici di sinistra. Loiero, le affida la spinosa delega alla Sanità. E lei si trova a fare i conti con la gestione di questo settore tra contestazioni e approvazioni. Subito dopo questa esperienza è stata eletta deputato.

Luci e ombre della sanità calabrese, il piano di rientro, l'attività di assessore regionale.

Onorevole, ha ricoperto il ruolo di assessore regionale con delega alla Sanità. Chi meglio di lei può fare una valutazione del piano di rientro che sta per diventare esecutivo e che, tra l'altro, è stato approvato lo scorso dicembre quando a presidiare l'esecutivo di Palazzo Campanella, c'era Loiero...

Intanto, le dico, che c'è molta confusione intorno ai contenuti del Piano di rientro. Leggo i giornali e apprendo che si sta lavorando su quanto lasciato da Loiero. Abbiamo sentito il sub commissario per l'attuazione del Piano, Giuseppe Navarra, ci ha riferito che una prima modifica si è fatta. Navarra, non ha però esplicitato con quale delibera. In questo scenario una valutazione si può dare solo a voce ferma, non in corso d'opera e senza sapere di cosa stiamo parlando.

Si parla con insistenza di un nuovo Piano di rientro...

Non so dirle se è vero quello che dice Navarra quando parla di nuovo Piano di rientro leggermente modificato rispetto a quello approvato dall'esecutivo Loiero, oppure, se è come afferma il nuovo governatore, nessuna modifica è stata apportata. Da assessore alla salute avevo sottoscritto un piano sanitario. Non pretendo che Scopelliti segua integralmente quel piano. Dico che nel lavoro che avevo svolto c'era una riforma e con questa il nuovo governatore si dovrebbe ricordare, o perlomeno, tenerla come riferimento.

A chi appartiene la paternità della riconversione del presidio di Cariatì?

Sicuramente non appartiene al mio piano sanitario. Secondo il mio punto di vista, la riconversione dell'ospedale di Cariatì, è figlia dell'attuale amministrazione regionale.

A colloquio con la signora della politica calabrese. Con lei abbiamo parlato di sanità e del tanto discusso Piano di rientro; del tormentato Partito democratico, della corruzione in politica e abbiamo cercato di conoscerla nel privato



Quale futuro attende la sanità calabrese?

Sono perplessa. Nel recente passato abbiamo augurato buon lavoro al presidente Scopelliti. Sembrava credibile nel percorso che si è prefissato di intraprendere, pieno di buona volontà e del coraggio giusto. A pochi mesi di distanza i collaboratori del presidente ci hanno fatto sapere che per avere delucidazioni sul debito sanitario bisogna aspettare gennaio del 2011. Sono ottimista di natura, ma in questo momento, non ho argomenti validi per ostentare questa mia caratteristica.

Onorevole, cosa ci dice di questo Pd sempre più tormentato?

Il primo dato oggettivo è la crisi governativa. Non sono tra quelli che drammatizzano rispetto anche alle ultime uscite di Veltroni. Né, tantomeno, sono tra quelli pronti subito a criticare. Mi riferisco all'attività che sta portando avanti il commissario Musi. Prima di giudicare bisogna guardare bene e aspettare quello che farà. Il Pd, sia a livello nazionale, sia a livello regionale, al momento, non è particolarmente aggressivo, non è in forma. Il loierismo, d'altronde, è ancora la conseguenza di quella passata gestazione politica che si è conclusa con il commissariamento.

Adamo e Bova sono ufficialmente fuori dal partito...

Non mi emozionano davanti a questo dibattito. Adamo e Bova sono fuori dal partito per ragioni che potevano anche essere scontate.

Cioè?

Mi riferisco al bisogno di denunciare e non accettare l'atteggiamento di Loiero. Ma loro stessi non hanno aderito al gruppo consiliare del Pd.

Qual era la strada giusta da imboccare?

L'unità. Che significa che né Adamo, né Bova, possono più rivestire il ruolo che hanno avuto. Lo stesso discorso vale per Loiero. Non necessariamente bisogna prevedere l'allontanamento sul piano personale. Sul piano politico dobbiamo aprire una nuova stagione.

L'impegno da giudice e la decisione di entrare in politica

Lei è stata una figura di spicco della magistratura. Cosa l'ha spinto ad abbandonare una carriera consolidata per entrare in politica?

Sono stato un magistrato assolutamente normale. Sicuramente pieno di buona volontà. Ho lavorato con tanta costanza ed equilibrio. Non ho mai ricercato, né avuto, le luci della ribalta. Sono entrata in politica perché mi è stato chiesto dopo il commissariamento della mia città, Lamezia Terme. Della politica mi sono innamorata dopo. Quando ho fatto il salto per candidarmi a primo cittadino. Il mio è stato solo un atto di generosità nei confronti della mia città.

La volevano anche presidente della Regione...

Mi ero proposta dopo che più volte e da più parti mi era stato chiesto. La mia è stata anche una provocazione. Quando mi sono candidata alle primarie (alle quali poi per fatti noti non ha partecipato, ndr), l'ho fatto per dare ai cittadini calabresi un'alternativa ai vari Loiero e Bova che con la loro politica hanno distrutto la Calabria.

Quanta corruzione continua a sopravvivere in politica?

La corruzione è talmente diffusa che oramai un politico contaminato cerca di essere normale. Ho poca speranza per questa regione dove l'illegalità si colora di 'ndrangheta. Non sono tra i più fiduciosi.

Non si può fare proprio nulla?

Gonne con i pantaloni

Ci vorrebbe un salto di qualità vero e serio. Non vedo ancora all'orizzonte una soluzione del problema.

Politici sempre più maschilisti

Come siamo messi a maschilismo in politica?

Il maschilismo è sopraffazione, violenza, prevaricazione. Le donne sono molto più tolleranti. Non posso che augurarmi che ci siano sempre più donne in politica e parte della classe dirigente per distruggere o limitare questo strapotere e malcostume che ha portato la Calabria nelle condizioni in cui sta oggi. Questo non significa che tutte le donne vanno bene. Deve esserci, comunque, una selezione.

Recentemente la parlamentare Angela Napoli ha affermato che tante deputate pur di fare carriera senza alcuno scrupolo e aggiungerei dignità, saltano da un letto all'altro. Concorda con una affermazione così forte?

L'inadeguatezza non è solo delle donne, ma anche degli uomini che si lasciano corrompere.

Il giudizio sugli esponenti politici

Chi le piace tra gli esponenti del Pdl calabrese?

Ho un buon rapporto di amicizia con Michele Traversa.

E di Musi che ci dice?

Mi sembra una persona affidabile.

Chi non le piace tra i colleghi che rappresentano il Pd calabrese?

Sono troppi i colleghi che non mi piacciono. L'elenco sarebbe lungo.

E del centrosinistra?

Il centrosinistra che ci ha rappresentati a Palazzo Campanella preferisco dimenticarlo.

Chi stima tra le donne impegnate in politica?

Angela Napoli.

Quanta invidia prevale tra noi donne?

Non parlerei d'invidia. La disponibilità non manca.

Il privato di Doris Lo Moro

Come trascorre le sue giornate?

Vivo tra Roma e Lamezia. Quando, ritorno in Calabria, dove risiede la mia famiglia, ho tanto da fare. Anche nella capitale non ho tempo. Sono una persona che vive in maniera molto dinamica.

Si porta dietro più rimpianti o rimorsi?

La possibilità che si possa aver sbagliato credo che la coltiviamo un po' tutti. Qualche volta guardo con nostalgia al mondo della sanità: mi dico che avrei dovuto insistere. Ce la dovevo fare. Ma come si fa in questa regione? Alla fine, il mio, non è neanche un rimpianto. O un rimorso. Ce l'ho messa tutta.

Ha un sogno da realizzare?

Quello di poter vedere i miei figli grandi e possibilmente felici.

Qual è l'ultimo libro che ha letto?

"Profondo Sud" di Eugenio Santoro che ho anche presentato a Roma, ed ancora in libro d'inchiesta sulle minacce a voi giornalisti.

Cosa augura alla Calabria?

Di mettere da parte tutto quello che c'è di vecchio a costo di buttarla via qualche cosa di buono. Auguro alla Calabria di aprire le finestre al nuovo perché c'è bisogno di scommettere su qualcosa di nuovo. Non ho neanche paura di essere io stessa tra coloro da mettere fuori gioco. Quello che conta è prima di tutto il destino della mia terra.

Il maschilismo continua a sopravvivere in politica. La ricetta di Doris per sconfiggerlo è «che ci siano sempre più donne in politica e in parte della classe dirigente per distruggere o limitare questo strapotere e malcostume che ha portato la Calabria nelle condizioni in cui sta oggi»